

CONFCOMMERCIO

di Giambattista Pepi

La recessione fa meno paura agli italiani

L'Italia potrebbe scansare la recessione o, nella peggiore delle ipotesi, andare incontro ad una flebile flessione. Ma anche se non sarà possibile ripetere l'exploit della crescita del Pil del 2022 (+3,9%), non c'è da aver paura:

a pagina VII

LE ELABORAZIONI DELL'UFFICIO STUDI DI **CONFCOMMERCIO**

Consumi deboli, l'inflazione cala al rallentatore: a febbraio tasso di variazione tendenziale al 9,4%

L'associazione prevede a febbraio un calo del Pil dello 0,4% congiunturale e una crescita dello 0,6% nel confronto annuo

di **GIAMBATTISTA PEPI**

L'Italia potrebbe scansare la recessione o, nella peggiore delle ipotesi, andare incontro a un flebile indebolimento nel primo trimestre dell'anno. Ma anche se non sarà possibile ripetere l'exploit della crescita del Pil del 2022 (+3,9%), non c'è da aver paura: la sua economia è resiliente e potrà far bene nel corso dell'anno.

È una previsione moderatamente ottimistica quella che scaturisce dalla Congiuntura dell'ufficio studi della **Confcommercio** diffusa ieri, secondo la quale non c'è da temere neanche l'inflazione, che pure nel 2022 è arrivata al top in dicembre, facendo segnare niente meno che un incremento dell'11,6%.

Agli sporadici segnali positivi sul versante della produzione si contrappongono, infatti, le difficoltà delle famiglie a proseguire nel percorso di recupero dei consumi, ancora distanti dai livelli del 2019. A soffrire è soprattutto la domanda di beni: un dato, questo, sottolineato dal ripiegamento a gennaio della fiducia degli operatori del commercio al dettaglio.

I NUMERI DELLO STUDIO

«Il rallentamento delle dinamiche inflazionistiche appare ancora limitato e non contiene granché l'erosione del potere d'acquisto di redditi correnti e ricchezza liquida, solo in parte compensata dall'importante intervento

pubblico. Tutto questo alimenta le aspettative di un nuovo piccolo ripiegamento della crescita nei primi mesi dell'anno in corso» si legge nella nota congiunturale di febbraio, secondo cui i consumi rimangono ancora deboli.

A dicembre, dopo un trimestre in negativo, la produzione industriale ha mostrato un incremento dell'1,6% su novembre. Stando alle opinioni degli imprenditori le prospettive a breve rimangono comunque incerte, seppure connotate da elementi meno sfavorevoli rispetto ai mesi autunnali. Il che lascia pensare che l'economia possa mantenersi tonica nonostante i segnali di debolezza sul versante dei consumi. Il mercato del lavoro ha mostrato, a dicembre, un modesto miglioramento con una lieve crescita degli occupati (0,2% su novembre pari a 37mila unità).

L'associazione prevede a febbraio una riduzione del Pil dello 0,4% congiunturale e una crescita dello 0,6% nel confronto annuo. Pur in presenza di un rimbalzo nel mese di marzo, il primo trimestre si chiuderebbe con una moderata riduzione, «confermando l'ipotesi di una contenuta recessione a cavallo del 2022-2023». I prezzi al consumo dovrebbero invece registrare un incremento dello 0,3% su gennaio, portando il tasso di variazione tendenziale al 9,4%.

«Il rallentamento delle dinamiche inflazionistiche - dice il diret-

tore dell'Ufficio studi, Mariano Bella - appare ancora limitato e non contiene granché l'erosione del potere d'acquisto di redditi correnti e ricchezza liquida, solo in parte compensata dall'importante intervento pubblico. Tutto questo alimenta le aspettative di un nuovo piccolo ripiegamento della crescita nei primi mesi dell'anno in corso».

PIL MENSILE

«La minor dinamicità dei consumi e le incertezze che gravano sul versante produttivo - si legge nel rapporto - consolidano le attese di un primo bimestre debolmente negativo. A febbraio 2023, secondo le nostre stime, il Prodotto interno lordo è atteso ridursi dello 0,4% in termini congiunturali, con una crescita dello 0,6% sullo stesso mese del 2022. In presenza di un rimbalzo solo esiguo nel mese di marzo, il primo trimestre si chiuderebbe con una moderata flessione congiunturale, confermando la recessione tecnica».

A gennaio 2023 l'Icc (Indicatore dei consumi **Confcommercio**)



ha evidenziato un incremento dell'1% sullo stesso mese del 2022. Il dato è la sintesi di un aumento della domanda per i servizi (+9%) e di una flessione di quella relativa ai beni (-1,3%). L'andamento dell'ultimo mese è peraltro influenzato dal confronto con un periodo in cui vi fu un'impennata di casi di Covid-19, in presenza di regole ancora stringenti, con una conseguente diminuzione delle attività produttive e della mobilità delle persone.

DINAMICHE TENDENZIALI

Anche a gennaio 2023 le componenti più dinamiche della domanda sono state quelle relative alla fruizione di servizi per il tempo libero. Nonostante le positive *performance* dell'ultimo anno, i livelli di consumo permangono distanti da quelli del 2019. Va sottolineato come i servizi siano la grandezza che più ha risentito degli effetti delle diverse ondate pandemiche. Questo fatto induce a leggere con cautela il dato tendenziale dell'ultimo mese, che in molti casi sottintende

un rallentamento o una riduzione in termini congiunturali.

Nonostante i recuperi, la domanda, calcolata nella metrica dell'Icc, è ancora distante dai livelli pre-pandemia. Nel confronto con gennaio 2019 l'Icc risulta inferiore del 10,7%. Per i servizi il calo è del 21,7%, confermando come il percorso per il ritorno ai livelli pre-crisi sia lungo e non si concluderà in molti casi, prima del 2024.

Relativamente ai beni, il dato di gennaio consolida la tendenza generalizzata al ridimensionamento della domanda, fase iniziata nella seconda parte del 2022. Dati positivi si rilevano solo per le autovetture vendute a privati (+10,0%), l'abbigliamento e le calzature (+1,8% tendenziale) e i carburanti (+5,0%). Si conferma in riduzione anche a gennaio la domanda di mobili (-4% nel confronto annuo), di elettrodomestici (-2% tendenziale) e per gli alimentari (-4,6% su base annua).

Per quest'ultimo segmento, ormai da mesi l'elevata inflazione

costringe le famiglie a scelte di consumo molto attente, limitando le quantità e modificando, in alcuni casi, la qualità. Effetto inflazione che continua a incidere anche sui consumi di energia elettrica (-3,8% su base annua).

PREZZI AL CONSUMO TREND A BREVE TERMINE

Sulla base delle dinamiche registrate dalle diverse variabili che concorrono alla formazione dei prezzi al consumo si stima, per il mese di febbraio 2023, una variazione dello 0,3% in termini congiunturali e del 9,4% su base annua. Pur avviato, il processo di rientro dell'inflazione non appare privo di incognite. L'inflazione di fondo continua, infatti, a mostrare una progressiva tendenza all'aumento, evidenziando come all'interno del sistema importazione - produzione - distribuzione le tensioni non si siano ancora esaurite. La persistenza dell'inflazione su valori storicamente elevati consolida le attese di una prima parte dell'anno molto debole sul versante dei consumi.



Secondo [Confcommercio](#) l'Italia eviterà la recessione e l'economia potrà far bene nel corso dell'anno